

L'esigenza di soluzioni non ambigue

di **Donatella Stasio**



Forse è la volta buona. Dopo un mese dal Consiglio dei ministri e un bombardamento di annunci, autoriciclaggio e falso in bilancio stanno per materializzarsi in norme flessibili ma non ambigue, frutto di una mediazione ma ragionevole.

Continua ► pagina 10

IL PUNTO

La scelta fa i conti con il pericolo di un eccesso di «penalizzazione» e la necessità di trovare soluzioni efficaci

Il Focus

Il nodo dei «reati-presupposto»

di **Donatella Stasio**
► Continua da pagina 1

Da mesi governo e maggioranza ne parlano al passato prossimo, come cosa già fatta: «Abbiamo introdotto il falso in bilancio e l'autoriciclaggio», ripetono come un mantra e guai a osservare che, se un ddl è solo un ddl e non ancora una legge, a maggior ragione un ddl soltanto annunciato non è neppure un ddl. Su falso in bilancio e autoriciclaggio - due delle numerose tessere ancora mancanti al mosaico dell'anticorruzione - siamo purtroppo ancora fermi all'annuncio. È trascorso quasi un mese dal 29 agosto, quando il governo varò il ddl sulla «criminalità economica»; tre mesi da quello in cui illustrò le «linee guida» della riforma della giustizia; sei da quando il ministro della Giustizia annunciò che il ddl su falso in bilancio e autoriciclaggio sarebbe stato l'«antipasto» della riforma di giugno. Senza contare le numerose volte in cui è stato preannunciato alle Camere un emendamento governativo sull'autoriciclaggio. Forse, però, questa è la volta buona. Martedì sera il provvedimento sulla «criminalità economica» si è infatti materializzato alla Ragioneria per la «bollinatura» e lo stanno aspettando al Quirinale:

32 articoli di cui il 3, il 4 e il 5 su autoriciclaggio e falso in bilancio. Purtroppo mancano le norme promesse sulla concussione (non c'è neppure l'introduzione dell'incarico del pubblico servizio tra gli autori del reato) e sull'estensione ai reati contro la pubblica amministrazione degli strumenti investigativi previsti per i reati di mafia. Ci sono invece numerose norme sulle misure di prevenzione, frutto della "mente" di Nicola Gratteri, procuratore aggiunto a Reggio Calabria ma ormai inseparabile collaboratore di Matteo Renzi.

Non si sa se sarà lo stesso testo che approderà in Parlamento perché già ieri si parlava di ulteriori limitature. Certo è che - nonostante le polemiche per la presunta «marcia indietro» del governo sui due reati tanto attesi - le formulazioni dell'autoriciclaggio e del falso in bilancio sembrano equilibrate e ragionevolmente severe. Sarebbe, quindi, auspicabile che il governo non perdesse più tempo con le parole e le portasse in Parlamento.

Autoriciclaggio. Al di là di annunci, slide, schede on line, il governo non si era ancora sbilanciato sul perimetro dei reati presupposto dell'autoriciclaggio. Le proposte in campo (ddl Grasso, propo-

sta Greco, emendamento Causi del Pd) erano nel segno dell'ampiezza, facendo riferimento a ogni ipotesi di delitto non colposo (cosicché anche piccoli reati economici puniti solo con 2-3 anni, come l'appropriazione indebita o una piccola evasione fiscale avrebbero comportato un aggravio notevole di pena con l'autoriciclaggio). Una scelta criticata da Nello Rossi, procuratore aggiunto a Roma, che in un'intervista al Sole 24 ore del 10 agosto, dando voce alle preoccupazioni della magistratura impegnata sul campo, aveva segnalato l'esigenza di «circoscrivere il self-laundersing» per evitare che «l'incriminazione per autoriciclaggio diventi una sorta di corollario naturale di qualsiasi reato economico, l'appendice di ogni condotta criminosa produttiva di un profitto illecito», con una serie di rischi e paradossi. Come quello di finire in carcere preventivo per l'imputazione di autoriciclaggio e non per il reato presupposto, magari punito fino a 1 anno e 6 mesi. Di qui la proposta di circoscrivere l'autoriciclaggio «a quelle categorie di reati presupposti che possono effettivamente inquinare il mercato: reati di criminalità organizzata, quelli connessi ai grandi traffici di droga, la grande contra-

fazione, la corruzione e la stessa evasione fiscale, se e quando assuma quella dimensione milionaria che è in grado di compromettere la fisiologia del mercato legale».

Il governo sembra essersi mosso in questa direzione, circoscrivendo l'area dei reati presupposti ai delitti non colposi «puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni». E ci rientrano anche i reati di corruzione, salvo l'abuso d'ufficio. Quanto all'autoconsumo (escluso dall'autoriciclaggio) e alla pena (da 2 a 8 anni), è stato seguito il parere della commissione Giustizia della Camera.

Falso in bilancio. Nessuna marcia indietro o mediazione al ribasso per un reato che recupera anzitutto la "dignità" di delitto. È stato confermato il doppio binario quanto a procedibilità (d'ufficio per le società quotate, a querela per le non quotate) e a sanzione (da 3 a 8 anni nel primo caso, da 2 a 6 nel secondo) con riflessi positivi sulla prescrizione, che si allunga. È un buon punto di partenza. Basti solo pensare che nel 2012 l'allora «strana maggioranza» approvò un testo, di iniziativa dell'Idv, che sembrò un gran passo avanti sebbene prevedesse una pena massima fino a 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA